

Gli equilibri

E la Chiesa delusa dal Pd «sdoganata» i 5 Stelle come nuova sponda

di Massimo Franco

«Questa vicenda ha sdoganato il Movimento 5 Stelle agli occhi del mondo cattolico. La partita vera non è tanto sulla legge che riguarda le unioni civili, ma sulle prossime elezioni amministrative». Il commento che filtra dalla Conferenza episcopale italiana rende ancora meglio la portata del passo falso compiuto dal Pd in Senato; e il vero obiettivo che gli epigoni di Beppe Grillo volevano raggiungere sfilandosi dall'accordo con Matteo Renzi: smarcarsi dall'immagine di forza anti-tutto; intercettare spezzoni di un elettorato orfano; e mostrare spregiudicatezza e insieme trasversalismo, in alternativa a un Pd che in questa fase appare sbilanciato a sinistra sui diritti civili.

Se si aggiungono le richieste di incontri informali che i vertici del M5S rivolgono ai vertici ecclesiastici, l'operazione assume contorni più chiari. Su questo sfondo, si può anche fingere che quanto sta succedendo al Senato sia una «vittoria cattolica». Ma pochi sono disposti a sposare una tesi così trionfalistica. Più banalmente, lo slittamento di una settimana deciso ieri su richiesta del Pd, e il probabile stralcio delle adozioni per le coppie omosessuali, segnano la prima vera sconfitta di Renzi in Parlamento; per di più, in quel Senato che il premier ha svuotato di ogni sostanza politica con la riforma costituzionale.

Il fronte cattolico si è rivelato per l'ennesima volta frastagliato: sia a livello religioso che nelle componenti di partito. È

difficile valutare l'impatto del Family day a fine gennaio; o l'intervento controverso di qualche giorno fa del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, contro il voto palese a Palazzo Madama. Probabilmente, i due episodi hanno pesato sull'evoluzione della legge firmata dalla senatrice dem, Monica Cirinnà. Ma, per paradosso, in negativo: nel senso che sono stati considerati due boomerang per la Chiesa, e un'arma in più per Renzi e tutti i sostenitori delle unioni civili, inclusa la *stepchild adoption*, espressione inglese per dire «adozione dei figliastri» di coppie omosessuali.

Lo spettacolo offerto dalla folla del Family day aveva confermato una base numerosa, ma senza guida né capacità di mediazione politica; attestata su posizioni di ortodossia cattolica che si prestano all'accusa di integralismo; e soprattutto, sostenuta in modo tiepido dal Vaticano e da una Cei timorosi di irritare un Papa attento a non entrare in questioni che possono essere strumentalizzate. In più, le tensioni tra Bagnasco e il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, sono riaffiorate dopo le parole del cardinale sul voto segreto in materia di unioni civili: toni che hanno irritato il presidente Pietro Grasso e il premier Renzi; e provocato un commento gelido di Galantino nei confronti del capo dei vescovi.

Non solo: nelle stesse ore, dal Vaticano ambienti vicini all'ex Segretario di Stato, lo screditato Tarcisio Bertone, hanno sondato la possibilità di usare lo scivolone di Bagnasco per accelerare la sua sostituzione a un anno dalla scadenza naturale. Insomma, le unioni civili hanno scatenato manovre non solo in Parlamento, ma nei co-

siddetti «Sagri Palazzi» d'Oltretrevere; e con uno spettacolo poco esaltante in entrambi i mondi. Per il Pd il saldo è disastroso. D'altronde, i contatti tra Cei e vertici dem avevano dato risultati solo in parte rassicuranti.

Il partito di Renzi appariva diviso, idem la minoranza cattolica al suo interno: a conferma che i valori religiosi oggi non possono più essere assunti a categoria politica. Erano spaccati quasi tutti i partiti, però. Lo stesso M5S è parso lacerato tra chi cerca una sponda col Vaticano, e chi si richiama alla lealtà verso gli elettori di sinistra. Anche per questo la Chiesa ha mantenuto una strategia di prudenza. Registrava la confusione, cercava di calmare le posizioni più estremiste nel proprio mondo. Solo che mostrava un certo «stupore», che nel linguaggio curiale è sinonimo di disappunto, per la fretta renziana.

«Calma! A volte abbiamo l'impressione che vogliano strafare, a Palazzo Chigi. E commettono errori...». Quando un alto prelato confidava le sue impressioni, a gennaio, la legge sulle unioni civili continuava a essere un rebus. Il dettaglio singolare è che lo stesso verbo, «strafare», è stato usato pochi giorni fa in tv dal leader di Ncd e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, come monito a Renzi. Le gerarchie ecclesiastiche sono pronte, ma forse sarebbe meglio dire rassegnate, a non alzare barricate sulle unioni civili: lo ritengono inutile.

E poi, ripensando all'opposizione che fecero ai Dico, versione edulcorata delle norme in discussione adesso, ai tempi del governo di Romano Prodi, non vogliono commettere altri errori. Ma sull'adozione dei

bambini per le coppie omosessuali, l'ostilità è totale. Quanto avviene, tuttavia, non va letto come prova dell'influenza vaticana sul Parlamento. Semmai, è la conferma che in questa fase la religione è condannata a essere usata dalla politica, non viceversa. Con un M5S che si candida a un nuovo collateralismo: tattico e di convenienza.

EQUILIBRI

E ora la Chiesa «sdoganata» il M5S

di Massimo Franco

«Questa vicenda ha sdoganato i 5 Stelle agli occhi dei cattolici». È il commento che filtra dalla Cei dopo la mossa in Senato. a pagina 5

**La parola**

CATTODEM

Sono i parlamentari cattolici del Partito democratico. L'espressione si riferisce in particolar modo alla componente popolare e cristiano-sociale confluita nel Pd attraverso la Margherita. Oggi il fronte dei cattodem conta anche diversi parlamentari renziani che hanno creato un'area di dissenso nel partito sul disegno di legge sulle unioni civili. Tra i principali esponenti dell'area, il senatore Stefano Lepri.

Le manovre

Le unioni civili hanno scatenato manovre in Parlamento e nei «Sagri Palazzi»

29

i senatori
del Partito
democratico
che vorrebbero
stralciare
la stepchild
adoption
dal disegno
di legge sulle
unioni civili